In comunione con il Vescovo di Roma Leone XIV

Piero Sirianni | 14/04/2026 | Vita ecclesiale

Siamo in comunione con il Vescovo di Roma Leone XIV e, spiritualmente, lo seguiamo nel suo Viaggio Apostolico nelle terre di: Algeria, Camerun, Angola, e Guinea Equatoriale.

Oggi, il Santo Padre ha visitato: il Sito Archeologico di Ippona, la Casa di Accoglienza per Anziani delle Piccole Sorelle dei Poveri; e ha presieduto la Santa Messa, nella Basilica di Sant'Agostino.

Visitando la Casa per anziani "Ma Maison" (Annaba), il Pontefice ha affermato: «Penso che il Signore, dal Cielo, vedendo una casa come questa, dove si cerca di vivere insieme nella fraternità, possa pensare: allora c'è speranza! Sì perché il cuore di Dio è straziato dalle guerre, dalle violenze, dalle ingiustizie e dalle menzogne. Ma il cuore del nostro Padre non è con i malvagi, con i prepotenti, con i superbi: il cuore di Dio è con i piccoli, con gli umili, e con loro porta avanti il suo Regno d'amore e di pace, giorno per giorno. Come cercate di fare qui nel vostro servizio quotidiano, nella vostra amicizia, nel vivere insieme».

Nella celebrazione eucaristica, Leone XIV ha sottolineato: «Cari fratelli e sorelle, la parola divina attraversa la storia e la rinnova con la voce umana del Salvatore. Oggi ascoltiamo il Vangelo, buona notizia per tutti i tempi, in questa basilica di Annaba dedicata a sant'Agostino, Vescovo dell'antica Ippona. Lungo i secoli, i luoghi che ci ospitano hanno cambiato nome, ma i santi sono rimasti come nostri patroni e testimoni fedeli di un legame con la terra, che viene dal cielo. È proprio questa la dinamica che il Signore illumina nella notte di Nicodemo: è questa la forza che Cristo infonde alla debolezza della sua fede e alla tenacia della sua ricerca». A partire dal Vangelo proclamato, Prevost ha riportato l'attenzione dei fedeli sulla esortazione che il Signore rivolge a Nicodemo, affinché "rinasca dallo Spirito": «Ecco l'invito per ogni uomo e ogni donna che cerca la salvezza! Dall'appello di Gesù scaturisce la missione per la Chiesa tutta, e quindi per la comunità cristiana d'Algeria: nascere nuovamente dall'alto, cioè da Dio. In questa prospettiva, la fede vince le fatiche terrene e la grazia del Signore fa fiorire il deserto. Eppure la bellezza di quest'esortazione porta con sé una prova, che il Vangelo ci chiama ad attraversare insieme. Le parole di Cristo, infatti, hanno tutta la forza di un dovere: dovete rinascere dall'alto! Tale imperativo suona ai nostri orecchi come un comando impossibile. Ascoltando con attenzione Colui che lo dà, capiamo però che non si tratta di una dura imposizione, né di una forzatura o, tanto meno, di una condanna al fallimento. Al contrario, il dovere espresso da Gesù è per noi un dono di libertà, perché ci rivela una possibilità insperata: possiamo rinascere dall'alto, grazie a Dio. Dobbiamo farlo, dunque, secondo la sua volontà d'amore, che desidera rinnovare l'umanità chiamandola a una comunione di vita, che inizia con la fede. Mentre Cristo ci chiede di rinnovare da capo tutta la nostra esistenza, pure ci dà la forza per farlo».

La parola del Pontefice conferma i passi della fede: «Allora, quando ci chiediamo come sia possibile un futuro di giustizia e di pace, di concordia e di salvezza, ricordiamoci che stiamo facendo a Dio la stessa domanda di Nicodemo: ma davvero la nostra storia può cambiare? Siamo così carichi di problemi, insidie e tribolazioni! Davvero la nostra vita può ricominciare da capo? Sì! L'affermazione del Signore, così piena d'amore, riempie i nostri cuori di speranza. Non importa quanto siamo oppressi dal dolore o dal peccato: il Crocifisso porta tutti questi pesi con noi e per noi. Non importa quanto siamo sfiduciati dalle nostre debolezze: proprio allora si manifesta la forza di Dio, che ha risuscitato Cristo dai morti per dare la vita al mondo. Ciascuno di noi può sperimentare la libertà della vita nuova che viene dalla fede nel Redentore. Sì, dunque: i cristiani nascono dall'alto,

rigenerati da Dio come fratelli e sorelle di Gesù, e la Chiesa che li nutre con i Sacramenti è grembo accogliente per tutti i popoli della terra. Anche oggi occorre accogliere e realizzare questo canone apostolico, meditandolo come autentico criterio di riforma ecclesiale: una riforma che inizia dal cuore, per essere vera, e riguarda tutti, per diventare efficace».

L’omelia del Vescovo di Roma pone in rilievo alcune dinamiche centrali della fede rivelata: la concordia, la condivisione, la carità.